



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

## XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

(Gb 38,1.8-11; Sal 106; 2Cor 5,14-17; Mc 4,35-41)

**“Donaci, Signore, di vivere sempre nell’amore e nel timore per il tuo santo Nome”.** Così abbiamo pregato dopo il Gloria. La preghiera ci ha fatto chiedere un programma di vita, di vivere nell’amore e nel timore. Due termini e due contenuti strettamente collegati fra loro. L’amore è Dio stesso. Lo sappiamo. Il timore è l’assunzione di un valore. Siamo abituati ad ascoltare e a dire che Dio è amore. Senza l’esperienza del suo amore ci fermeremmo alle parole, al concetto senza gustare l’esperienza. Amore e timore potrebbero sembrare una contraddizione ma non è così. Il cammino da compiere per giungere all’esperienza dell’amore di Dio richiede di vivere il timore di Dio. Timore non vuol dire paura. Dio non mette mai paura, è la perfezione della paternità. Il timore consiste nel riconoscere la persona per quello che realmente è. Nel nostro caso: riconoscere Dio per chi realmente è, e assumere, di conseguenza, una relazione e un comportamento da figli e amici. Significa immergerci in una vera e sincera esperienza di Dio amore lasciandoci guidare da Gesù il divino rivelatore di chi è Dio amore, essendo Egli stesso in piena comunione d’amore con il Padre di cui ha la più completa e piena esperienza.

**I Lettura.** Dio mette alla prova Giobbe. Attenzione! Potrebbe mettere alla prova anche noi. Giobbe ci rappresenta. La prova non è un castigo ma una opportunità di crescita nella fede e nell’amore, nel timore di Dio e in una concreta esperienza di Lui. Giobbe lo possiamo definire il ‘provato’ da Dio in tutti i modi. Giobbe risponde a Dio con forti lamentazioni fino a rasentare la bestemmia. Vive come un abbandonato da Dio, un consegnato al diavolo che cerca di metterlo contro Dio. Nella prima lettura abbiamo ascoltato una parte della risposta di Dio a Giobbe. Dio gli pone delle domande per fargli comprendere che ha cura di tutte le cose e le governa con la sua potenza. Ciò che non può fare l’uomo Dio lo fa.

**II Lettura.** S. Paolo ci presenta la sua esperienza dell’amore di Dio. Si sente posseduto dal suo amore, vive di questo amore e per questo amore: lo annuncia, lo trasmette, lo rende accogliente e necessario, lo diffonde per far rinascere a vita nuova quanti accolgono il Cristo Gesù crocifisso e risorto. Tutto è frutto dell’operazione redentrice di Gesù di Nazareth. Tutti possono rinascere a vita nuova con l’effusione dello Spirito Santo. Chiara e illuminante la Parola di Paolo. Trasformati da un amore che ci supera “non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una creatura nuova. Gesù Dio innesta in noi la sua vita divina diventando, così, partecipi della natura divina. Gesù diventa per noi la misura del nostro vivere e operare.

**Vangelo.** Nonostante che gli apostoli e i discepoli seguissero Gesù da alcuni anni, la loro fede era ancora debole. Non sono entrati ancora nella pienezza del timore di Dio. Lo conoscono parzialmente. Più come uomo che come Dio. Nell’attraversare il Mare di Galilea, la barca dove era Gesù con i discepoli è raggiunta da una fortissima tempesta. Lo spavento terrorizza i presenti. Gesù dormiva. Viene svegliato: “Maestro, non ti importa che siamo perduti? Gesù ordina alla tempesta di fermarsi, poi si rivolge ai suoi: “Perché avete paura? Non avete ancora fede?”. Non basta stare con Gesù per essere di Gesù. Non basta stargli vicino per avere fede. La fede matura ci porta sui piani alti di Dio perché possiamo spaziare, come Lui, su tutto e su tutti. Ci dona occhi vigili, penetranti, che guardino lontano e in profondità. Dio ci chiama ad essere il suo pronto soccorso. Davvero dobbiamo riconoscere che la nostra fede è debole e titubante di fronte alle prove, alle tempeste della vita, ai momenti bui. E’ d’obbligo l’interrogativo: “Chi è, dunque, Costui che anche il vento e il mare gli obbediscono?”

### Per la riflessione:

1. Quale è il nostro comportamento con Dio nei momenti della prova?
2. Sono attaccato più alle cose umane o porto il cuore nella nostra Patria vera, il cuore di Dio?
3. Quanto sono consapevole e convinto della presenza di Dio nelle avversità della vita?